

Salerno

S. Giacomo della Marca
Nuvolosità sparsa

14°
9°

Nuova Santa Rosa s.r.l.

Strada Provinciale, 25 Giffoni Sei Casali 84090 (Sa)

+39. 089. 880148 +39. 089. 881896

Il gusto
CONTRONE CELEBRA
IL FAGIOLO PERLATO

Petitti a pag. 44



Il libro
«CARTE VESUVIANE»
AL FRAC DI BARONISSI

Pellecchia a pag. 44



La rassegna
GRANDI INTERPRETI
ALLA BADIA DI CAVA

L. Adinolfi a pag. 45



Inutile la rete di Donnarumma, terza sconfitta in notturna

Flop Salernitana un ko che fa male

Mustacchio punisce i granata
Torrente: «Tirare fuori gli attributi»
Mezzaroma lo blinda: «C'è fiducia»

Non c'è due senza tre. Peccato si tratti della terza sconfitta in notturna per la Salernitana. La prima sotto i riflettori dell'Arechi. Una doppietta di Mustacchio, intervallata dal gran bel gol di Donnarumma, decide l'anticipo della 15esima giornata del campionato cadetto con la Pro Vercelli. La solita Salernitana: incertezza, inconsistente e per certi aspetti anche imbrigliata da alcune discutibili scelte tecniche cade per la terza volta all'Arechi. Ora Torrente traballa:

> Marotta, Roberto e Vitolo
alle pagg. 46 e 47

Il commento

Il «quasi gol» di Alfredo
nella notte più fredda

Davide Morganti

Un caos troppo lento in campo, la Salernitana si agita, strepita, rallenta, insiste, va in vantaggio con Donnarumma, ci correggiamo, è un quasi gol, già, proprio lui, il famoso quasi gol urlato da Nicolò Carosio quando gli anni erano ancora in bianco e nero, Carosio voce di una nazione i cui cocci non sono mai stati incollati come si deve.

> Segue a pag. 45



Le infrastrutture

Annunziata «Unire i porti? Si può fare»

Diletta Turco

L'accorpamento va bene, a patto che «tutti siano efficienti». Così Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità Portuale di Salerno, commenta le dichiarazioni del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che ha confermato l'accorpamento dei due porti di Napoli e Salerno. «Mai come in questo momento storico - aggiunge Annunziata - fare sistema è importantissimo per essere più competitivi. Penso che lavorando sulle inefficienze accumulate negli anni dal porto di



Napoli, le due realtà insieme possono diventare davvero un polo importantissimo per il settore». «Napoli ha una storia secolare - sottolinea il presidente dell'Authority - e, proprio per la forza che ha, sono certo che recupererà in breve tempo i ritardi accumulati. Per quanto riguarda Salerno, siamo pronti a qualsiasi sfida, io credo che il sistema funzionerà meglio».

> A pag. 35

Luci d'artista con l'assalto dei pullman, scatta il piano d'emergenza: via libera all'accesso in via Vinciprova, rischio caos

Lite De Luca-vigili: «Basta ricatti»

Vertenza infinita, affondo dell'ex sindaco: una vergogna. La replica: è disinformato e mente

L'anticorruzione Università la lezione di Cantone

Barbara Landi

«Requisito fondamentale per la pubblica amministrazione è non avere funzionari sottoposti a condanna, neanche in primo grado, o a conflitti d'interesse»: è categorico Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione dal campus di Salerno. Preferisce però non replicare alla domanda sulla necessità di un eventuale passo indietro di De Luca. «Di questo non ho nessuna voglia di parlare», afferma. Tuttavia, è proprio sulla legge Severino che si concentra nel corso del convegno «Il patto per la legalità», promosso dall'Università di Salerno.

> A pag. 39

Vincenzo De Luca interviene a modo suo nella vertenza che sta impegnando vigili urbani e Comune, mettendo a rischio la mobilità cittadina proprio nei giorni delle Luci d'artista e del grande afflusso di visitatori a Salerno. Il governatore non nasconde la sua rabbia: «C'è una vertenza con i vigili urbani che dura da mesi ed è diventata una cosa sgradevolissima. Ci vuole veramente tanta pazienza: io ho una reazione quasi istintiva di fronte alle posizioni ricattatorie». Già: è la consapevolezza della necessità dei caschi bianchi per far fronte al caos delle luminarie che trasformerebbe la trattativa in un ricatto. «Hanno avuto l'aumento dei buoni pasto, passati da tre a cinque. Hanno avuto l'aumento dei tempi di vestizione, mezz'ora ogni turno, 15 quando si va e 15 quando si esce. Evidentemente - dice caustico - la vestizione dei nostri vigili è complessa: si vestono come le geisha quando mettono il kimono». Intanto, il Comune corre ai ripari per evitare il caos, tra stop alle navette, vigili a ranghi ridotti e una invasione di turisti.

> Di Giorgio e Sollazzo
alle pagg. 30 e 31

Il commercio



Ecco i mercatini di Natale, l'ira dei negozianti

A far rumore all'inaugurazione dei mercatini natalizi targati Buongiorno Italia - che popoleranno il Lungomare cittadino per tutte le festività - non sono stati solo i fuochi pirotecnici. Sono destinate

a fare molto più rumore le polemiche dei commercianti salernitani, che ormai da tre anni lamentano scarsa tutela nei loro riguardi.

> A pag. 31

La nomina Parco a Pellegrino il governatore frena

Carmela Santi

Nuovo presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni: su Pellegrino manca ancora l'ok del presidente De Luca. Il governatore non ha ancora apposto la firma sul decreto del ministro dell'Ambiente Galletti. Secondo indiscrezioni sulla candidatura di Pellegrino, De Luca avrebbe espresso alcune perplessità in merito ai requisiti tecnici del primo cittadino di Sassano a ricoprire l'importante incarico. In questi giorni avrebbe chiesto ulteriori informazioni sul curriculum del sindaco del centro valdianese in riferimento a quanto richiesto dall'apposita legge per affidare l'incarico di presidente di un ente parco. Tra i requisiti è richiesta infatti particolare conoscenza anche sulla biodiversità.

> A pag. 33

Il ricordo

Luca De Filippo, quella lezione salernitana sui figli d'arte

Alfonso Amendola

Ci lascia Luca De Filippo. Ci lascia il suo volto segaligno, antico, elegante e sempre più simile al padre.

L'ultima volta che Luca De Filippo fu nel salernitano lo ricordiamo al Teatro delle Arti nella rassegna guidata da Claudio Tortora che con solita attenzione volle donare alla città il suo omaggio al trentennale della scomparsa del drammaturgo napoletano. Regista ed interprete di una «Notte di mezza sbornia», Luca De Fi-

lippo fu il Pasquale Grifone di questa commedia scritta da Eduardo nel 1936 dove, come in una allegra girandola comica, troviamo un bel mix di elementi: il gioco del lotto e la superstizione, le credenze popolari e Dante Alighieri.

Ma altri momenti fecero cortocircuitare il padre e il figlio nell'arco del trentennale. Tra le tante manifestazioni è importante ricordare quella fortemente voluta da UnisArt (diretta da Pina De Luca) dove l'Università di Salerno fu partner di un dialogo dinami-

co e trasversale con altri Atenei italiani che vollero raccontare Eduardo tra spettacoli, talk-conferenze, rassegne cinematografiche, reading e spettacoli. In particolare da rievocare la lectio che Luca De Filippo fece agli studenti. Una lezione di grande emozione e senso della storia del teatro. La parte più intensa fu sicuramente quella in cui Luca regalò, con un'esplosione di inaudita sincerità, la sua riflessione sulla bellezza e l'inquietudine dell'essere «figlio d'arte».

> Segue a pag. 45

VASSALLO
ANTIQUES &
RESTAURI

info:
Tel. 089.863722
Cell. 331.1593007

Montecorvino Rovella (SA)

Acquistiamo
il tuo
Antiquariato

VALUTAZIONI GRATUITE
PAGAMENTI IMMEDIATI
RITIRO A DOMICILIO

Hermon, presentato in Prefettura il progetto di geomonitoraggio per gestire i patrimoni recuperati

Angela Trocini

Sono 284 i beni confiscati in provincia di Salerno di cui 124 ancora in gestione all'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, mentre 160 sono stati già destinati. E Battipaglia è tra i primi dieci comuni della Campania dove sono ubicati la maggior parte degli immobili definitivamente confiscati (79 ancora da destinare e 5 già destinati). La ragione di tale dato risiede nel processo California, come ha spiegato il procuratore aggiunto Antonio Centore che dal 2005 si occupa di misure di prevenzione patrimoniali: «Quando presi in mano il processo mi accorsi che nessuno si era posto il problema di aggredire i patrimoni dei soggetti contigui alla criminalità organizzata. E in pochi mesi confiscammo tutto ciò che si poteva».

L'intervento del magistrato, durante l'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio in Prefettura per presentare il progetto «Hermon, sistema integrato di geo-monitoraggio dei beni confiscati», ha chiarito come la Procura di Salerno per prima si è dotata di un pool in cui sono confluite diverse professionalità: «Come un dirigente dell'Agenzia del Demanio che ha insegnato anche agli agenti di Pga ad essere come geometri nelle indicazioni catastali ed evitare gli errori in una materia che non è il nostro pane quotidiano, fino all'ultimo acquisto, per effetto della mobilità, che è una funzionaria della Provincia laureata in Economia».

Così la Procura di Salerno, negli ultimi dieci anni e per prima, è stata molto attenta alla tematica «quando altrove ancora non c'era la giusta attenzione», ha ricordato l'aggiunto Centore. Evitando, così, casi limite come un'azienda di calcestruzzo che continuava a funzionare nelle mani dei titolari colpiti dalla confisca ma ai quali nessuno l'aveva comunicato. È il caso di un sindaco (nel 1999) che - non sapendo cosa fare di un bene confiscato - consegnò le chiavi a colui che era stato colpito dal provvedimento.

Per quanto riguarda la città di Salerno il Comune ha già utilizzato un bene definitivamente confiscato: «La proprietà Viviani ad Ogliara», come ha detto il sindaco facente funzioni Vincenzo Napoli, «che accoglie bambini per attività dedicate a loro come doposcuola, momenti di aggregazione e ricreazione. Il tutto per evitare che i più piccoli stiano in strada. E sempre ad Ogliara, come amministrazione comunale, abbiamo manifestato l'interesse per la proprietà Cifuni per farci un centro antiviolenza sulle donne e per accogliere gestanti e figli in difficoltà».

Ritornando al progetto Hermon, che è stato presentato da Angela Caparelli e da Orlando Nappi della sede partenopea dell'Agenzia, la novità consiste in un moderno ed efficace strumento cartografico di analisi dei beni confiscati che estende le informazioni presenti nel sistema Re.Gio (il database che contiene tutte le informazioni relative ai beni oggetto di con-



La legalità

Bimbi e centri antiviolenza nei palazzi sottratti ai clan

fisca) in modo da supportare l'Agenzia e gli Enti territoriali nella gestione, destinazione e reimpiego dei beni immobili confiscati. Quindi oltre all'analisi dei beni confiscati, sono previste più informazioni utili per il riutilizzo e la valorizzazione dei beni restituiti alla società civile, la condivisione delle informazioni con tutti gli interessati alla gestione dei beni, un grande contributo per la progettazione e la programmazione delle attività finalizzate al riutilizzo sociale dei beni confiscati. Tra i relatori c'erano anche il viceprefetto vicario Giuseppe Ferrara, padrone di casa in quanto in Prefettura opera l'organismo di valutazione; il giudice Gaetano Sgroia, presidente della sezione Riesame e Misure di prevenzione e il commissario straordinario del Comune di Battipaglia, il viceprefetto Gerlando Iorio, mentre tra il pubblico gli esponenti delle forze dell'ordine e delle istituzioni, molti professionisti e sindaci del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier

284 beni confiscati in provincia di Salerno, 160 già utilizzati per scopi sociali a Battipaglia il record degli immobili sequestrati dopo il processo California

Il processo La gestione della struttura turistica fiore all'occhiello del territorio negli anni '90

Villaggio del Sole, stangata bis per la bancarotta

Condannati in appello a 5 anni i fratelli Del Mese l'intreccio tra sigle societarie

Viviana De Vita

Nessuno sconto per la bancarotta del Villaggio del Sole, il centro sportivo polifunzionale della litoranea, al confine tra Salerno e Pontecagnano che faceva capo ad un gruppo societario della famiglia Del Mese.

La sentenza è stata pronunciata ieri dai giudici della Corte d'appello del tribunale di Salerno che hanno confermato la sentenza di primo grado a carico dei fratelli Riccardo ed Ernesto Luciano Del Mese, difesi dagli avvocati Massimo Torre e Cecchino Cacciatore,

condannati entrambi a 5 anni di reclusione con l'accusa di aver distrutto una parte dei beni societari per sottrarli ai creditori. Bancarotta fraudolenta è l'ipotesi di reato contestata ai due imputati accusati di un buco di circa tre miliardi e mezzo delle vecchie lire.

Un dissesto clamoroso che comportò l'affidamento della struttura, inaugurata negli anni '80 da Giulio Andreotti e per oltre un ventennio punto di riferimento per l'intera provincia, alla curatela fallimentare e l'avvio del procedimento giudiziario sul quale è ora calato il sipario salvo ricorsi in Cassazione. Ieri il procuratore generale, nel corso della sua requisitoria, ha ripercorso davanti ai giudici della Corte d'appello, le tappe della lunga vicenda giudiziaria evidenziando «una serie di operazioni economiche sospette» messe in piedi dall'amministratore unico Riccardo De Mese ma alle quali avrebbe partecipato anche il fratello Ernesto. Il Pga ha posto l'accento sui vari collegamenti tra la società madre «Villaggio del sole», e le altre strutturali societarie riconducibili tutte alla prima e dichiarate poi fallite tra gli anni '90 ed il 2000.

La vicenda, oggetto del procedimento, risale al periodo compreso tra gli anni '90 e '93 e nacque dalla presunta distrazione di beni da un gruppo di cinque società, tra cui la «Petrol Sud», la «Combustibili srl» e la «Soco Edil», anche se il filone principale dell'inchiesta della Procura è quello che si riferisce al Villaggio

del Sole. Pesanti le condanne comminate in primo grado all'esito di un lunghissimo dibattimento protrattosi per quasi 7 anni: ieri la conferma in Appello dopo che la difesa aveva chiesto l'assoluzione puntando l'accento sui problemi economici che, a partire dagli anni '90, travolsero la solidità dell'azienda.

Da quel grosso crac cominciarono i problemi economici per la famiglia Del Mese, travolta poi nuovamente dalla bufera giudiziaria per il fallimento del pastificio Amato quando la scure della Procura si è abbattuta sull'ex sottosegretario Paolo Del Mese, attualmente a processo per quella vicenda e sul nipote Mario Del Mese, figlio di Ernesto.



Verdetto Il palazzo di giustizia di Salerno

Il processo

Dama bianca assolto il portuale

Traffico di droga, con l'ausilio di corrieri eccellenti e la complicità di addetti agli scali di Fiumicino e del Porto di Salerno: assolto Vincenzo Orilio dipendente della «Salerno Container Terminal» finito nell'inchiesta, denominata Dama Bianca, che ruota intorno a Pasquale Fiorente, il narcos di Boscotrecase latitante. La sentenza è stata pronunciata ieri dal Gup Lucarelli del tribunale di Napoli; il Pm aveva chiesto a carico dell'imputato, assistito dall'avvocato Luigi Gargiulo, 15 anni di reclusione. Condannato invece ad 8 anni il cavese Luciano Visconti.

L'anticorruzione

Cantone: «No ai condannati negli enti pubblici»

Barbara Landi

«Requisito fondamentale per la pubblica amministrazione è non avere funzionari sottoposti a condanna, neanche in primo grado, o a conflitti d'interesse»: è categorico Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione dal campus di Salerno. Preferisce però non replicare alla domanda sulla necessità di un eventuale passo indietro del governatore Vincenzo De Luca. «Di questo non ho nessuna voglia di parlare», afferma.

Tuttavia, in tema di prevenzione alla corruzione, è proprio sulla legge Severino (che dichiarava l'incandidabilità e la sospensione dell'ex sindaco alla presidenza della regione) che si concentra nel corso del convegno «Il patto per la legalità», promosso dalle università di Salerno, Roma Luiss ed Urbino in sinergia con Confindustria e la Procura Nazionale Antimafia. «La lotta alle mafie e all'illegalità non può prescindere dall'impresa», insiste Cantone che con De Luca ha siglato il protocollo d'intesa per il monitoraggio degli appalti in Campania: «Ora aspettiamo i bandi in numero cospicuo per controllarli, in particolare per lo smaltimento dei rifiuti».

Ancora nessuna firma, invece, per la vigilanza controllata per la Soresa, la società regionale per la Sanità. «La corruzione non può essere affidata solo al momento repressivo penale - insiste Cantone - È un fenomeno difficile da far emergere, con una discrasia tra numeri reali e quelli registrati». La necessità, quindi, di mettere in campo diverse misure, sulla base dell'impianto organico introdotto proprio dalla Severino, dalla scelta dei funzionari alla dotazione da parte della pubblica amministrazione di un piano di prevenzione della corruzione, individuando e mappando i settori sensibili e predisponendo la rotazione delle funzioni di responsabilità, fino alla trasparenza.

È soprattutto l'assenza di condanne o di conflitti d'interesse per i soggetti pubblici che sottolinea il presidente Cantone. «È un contratto bilaterale - aggiunge - se c'è un corrotto c'è un corruttore». Inutili gli istituti come il rating della legalità o le white list per le aziende, «duplicati di certificazioni antimafia» secondo Cantone, ma controlli annuali a campione della guardia di finanza. «La corruzione viaggia su un binario parallelo alla criminalità organizzata - incalza Leonida Primicerio, sostituto procuratore nazionale Antimafia - Forse un giorno verrà scritta la storia vera della Terra dei fuochi, descritta come un fenomeno di camorra, mentre forse i Casalesi funzionavano come agenzia di un'imprenditoria corrotta del nord».

In favore dell'industria sana intervengono Mauro Maccauro, presidente Confindustria Salerno: «La legalità è la precondizione dello sviluppo economico. Va ripensata l'azione di contrasto, individuando i patrimoni illeciti provenienti dal malaffare che inquinano, entrando nell'impresa privata come concorrenza sleale. Credo che la corruzione esista e continuerà ad esistere. Negli anni '80 l'estorsione era routine. Salerno è la più virtuosa in Campania e attrae capitali la cui genesi non è chiara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticorruzione Raffaele Cantone guida l'Autorità nazionale

ATTUALITÀ

L'OPERAZIONE

Mazzata ai casalesi: la Dia sequestra sette milioni di euro

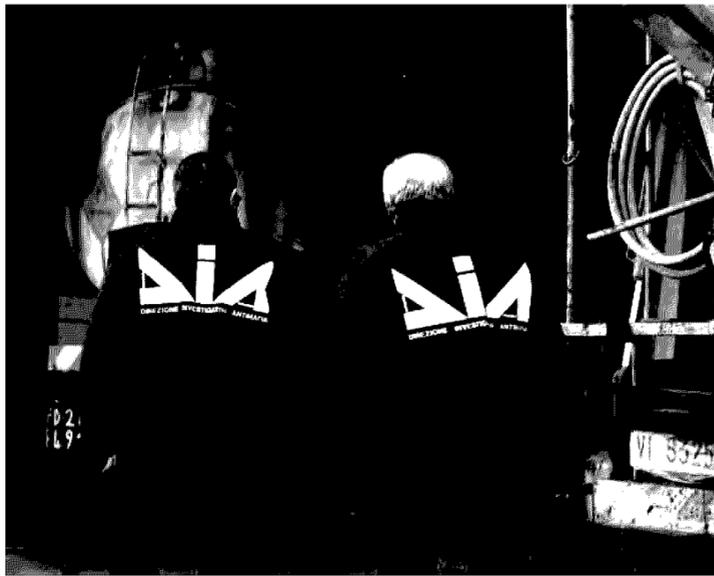
■ Sigilli a una villa con piscina e campo da tennis a Rimini. Tolti beni anche al boss Francesco Schiavone "Sandokan"

Azzerare il patrimonio del clan dei Casalesi. E' questo l'obiettivo della magistratura che continua ad assestare colpi durissimi all'organizzazione criminale casertana, ramificata praticamente in tutta Italia. Solo nella giornata di ieri sono stati sequestrati altri 7 milioni di euro, nell'ambito di una doppia operazione.

Gli uomini della Dia di Napoli e Bologna hanno eseguito un sequestro di beni per un valore di 5 milioni nei confronti di un imprenditore 59enne di Rimini, ritenuto vicino al clan dei Casalesi. Il provvedimento è stato emesso dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta del direttore della Dia e riguarda due imprese del settore turistico e una villa con piscina e campo da tennis. Destinatario del provvedimento di sequestro è l'imprenditore Flavio Pelliccioni, arrestato nel dicembre 2011 in seguito ad un'ordinanza di cautelare del Gip di Napoli nei confronti di 57 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, turbativa delle operazioni di voto truffa ai danni dello stato, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, riciclaggio e reimpiego di capitali di illecita provenienza. Reati aggravati dalla finalità di aver agevolato il clan dei Casalesi. Secondo le indagini, Pelliccioni, in qualità di intermediario finanziario e faccendiere, avrebbe fornito un contributo stabile nel settore della acquisizione e della gestione degli appalti e, più in generale, delle attività di reinvestimento dell'organizzazione. In particolare, l'imprenditore avrebbe lavorato per procurare le necessarie garanzie finanziarie a Nicola Di Caterino, coinvolto nelle vicende relative alla realizzazione di un centro commerciale a Casal di Principe. Ma è solo la prima delle operazioni messe a segno dalle forze dell'ordine.

Altri beni per due milioni di euro, infatti, sono stati sequestrati dai carabinieri dei Ros a sei esponenti di spicco del clan dei Casalesi (Salvatore Borrata, Aldo Cristiano, Giovanni Diana, Nicola Panaro, Antonio Ettore Patalano e Francesco Schiavone). I sequestri sono stati eseguiti dai militari nell'ambito dell'indagine Azimut della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli che, lo scorso 10 novembre, portò a un primo sequestro di beni, per circa 34 milioni di euro, nei confronti di 19 indagati, ritenuti appartenenti al clan, accusati, tra l'altro, di estorsioni, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni.

Un altro durissimo colpo, dunque, è stato inferto all'organizzazione camorristica.



L'INCONTRO

All'Università di Fisciano nasce il "Patto per la legalità"

■ Il progetto prevede l'istituzione di un albo anticorruzione per le imprese. Cantone: «Responsabilizzare le aziende. Appalti, il settore più a rischio»

Fisciano. È stato presentato, nel pomeriggio di ieri presso il Teatro d'Ateneo dell'Università degli studi di Salerno, il "Patto per la legalità" il progetto promosso per istituire un Albo anticorruzione per le imprese. «Il "Patto per la legalità" nasce con l'obiettivo di costituire un Albo anticorruzione per le imprese sul modello del rating di legalità, per semplificare le procedure amministrative e per alimentare il circuito etico delle aziende», ha dichiarato l'avvocato Andrea Castaldo, professore ordinario di Diritto penale.

L'incontro, promosso dal Polo Universitario Salerno - Luiss Roma - Urbino e Confindustria con l'intesa di Anac e Procura Nazionale Antimafia, ha visto tra i protagonisti anche Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione: «La prevenzione alla corruzione è, innanzitutto, un sistema di regole recente in quanto la sua stesura risale al 2012, anno in cui la legge 190, meglio conosciuta come Legge Severino, introdusse un impianto organico nel sistema legislativo che prevedeva la prevenzione agli atti corruttivi - ha spiegato Cantone -. La corruzione è un reato bilaterale poiché accanto al corrotto c'è il corruttore, entrambi con lo stesso scopo. Spesso l'indagine emerge da altre più generiche



che possono riguardare tanto la pubblica amministrazione quanto la criminalità organizzata; si parte per denunciare un aspetto e si finisce per scoprirne altri. Il settore più a rischio è quello degli appalti e, per questo motivo, lavorare per provare a creare meccanismi di responsabilizzazione e di prevenzione nelle aziende diventa uno strumento fondamentale per ottenere risultati concreti».

Il Presidente Anac, alla sua prima visita all'Università degli studi di Salerno, è stato poi ricevuto dal Rettore Aurelio Tommasetti, anch'egli in prima fila per promuovere il progetto "Patto per la legalità".

«Questa iniziativa vede il nostro Ateneo coinvolto in un progetto che ha un valore non solo economico ma anche culturale ed etico per le comunità

LA PROTESTA

Medici, corteo a Roma: «Sanità smantellata»



■ Manifestazione contro il governo Renzi: «Così sta cancellando il diritto alla salute»

I medici di base sono sul piede di guerra. Chiedono al governo Renzi un nuovo patto «che definisca una cornice culturale, giuridica, amministrativa, civile e sociale nella quale perseguire una sanità con maggiore efficienza anche attraverso modifiche della organizzazione del lavoro». Lo Snami, come dice il presidente provinciale Gennaro Caiffa, «è in prima linea», e questa mattina porterà le preoccupazioni dei medici di base in corteo a Roma, al fianco della Fiomceco e dei sindacati ospedalieri e territoriali, «in difesa della nostra professione per dare un segnale al Governo e alle Regioni, che di fatto stanno smantellando il Sistema sanitario nazionale, penalizzando le fasce deboli di cittadini che, come in

Campania, non si curano perché in difficoltà economiche».

L'appello a Renzi è un concentrato di proposte. «Il ruolo dei medici deve essere valorizzato in un nuovo modello di governance che garantisca l'equilibrio tra le risorse umane, sociali ed economiche. Non sarà possibile mantenere un sistema di tutela della salute equo, solidale ed universalistico, se i Medici non vengono riconosciuti come vera risorsa civile, sociale ed economica del Paese. In assenza di un progetto di respiro nazionale sulla sanità, si rischia di cancellare il diritto costituzionale alla tutela della salute e si realizzerà una sanità che lascia le persone più fragili e indifese a vivere come catastrofici gli eventi di malattia».

LA NOMINA

Fondazione Ravello: Maffettone ora è in pole

Si riunirà stamane alle 11 il consiglio generale d'indirizzo della Fondazione Ravello con all'ordine del giorno la ricostituzione degli organi statutari dell'ente. Le dimissioni del presidente Domenico De Masi e dei consiglieri dei consiglieri Mario Rusciano, Paola Servillo e Manuela Rafaini hanno costretto i soci a effettuare una nuova rivoluzione per colmare le caselle che erano rimaste vuote. Il primo step ha riguardato la nomina di Renzo Arbore, Giovanni Minoli e Lia Rumma come consiglieri d'indirizzo della Fondazione di Ravello. Il decreto è stato firmato ieri dal presidente della Giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca. I tre profili prenderanno il posto dei consiglieri dimissionari. Saranno loro, insieme agli altre sei componenti del consiglio d'indirizzo, a eleggere stamane il nuovo presidente dell'ente che prenderà il posto del sociologo Domenico De Masi.

La decisione, stando a quanto trapela, dovrebbe ricadere su Sebastiano Maffettone, consigliere del presidente De Luca con delega alla cultura). Un nome di fiducia che, insieme ai tre nuovi consiglieri d'indirizzo, avranno il compito di far decollare la Fondazione e garantirle stabilità nel prosieguo della programmazione.

SILVIA RIZZIELLO

FILIPPO NOTARI

...aco facente funzione Enzo Napoli e al centro il deputato Simone Valiante

Cantone: «Attendiamo che ci inviino i bandi»

FISCIANO. De Luca dovrebbe fare un passo indietro? «Di questo non ho nessuna voglia di parlare». È lapidario il presidente nazionale dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone. Non parla della questione politica che ha "travolto" De Luca ma parla invece del rapporto intrapreso con il governatore sul monitoraggio degli appalti in Campania. «Abbiamo firmato il protocollo d'intesa - spiega - ora aspettiamo che ci mandino i bandi per controllarli». Ospite all'ateneo di Fisciano, Cantone commenta: «Ovviamente il protocollo prevede che i bandi siano un certo numero e quelli più rilevanti. Tra questi dovrebbe esserci, quello che riguarda lo smaltimento dei rifiuti. È chiaro - aggiunge - che fino ad oggi il bando non c'è perché doveva essere individuato il finanziamento perché noi riteniamo che non si possono bandire gare fino a quando non c'è il finanziamento certo». Per la Soresa «non abbiamo firmato ancora perché c'erano una serie di problemi». Ma intanto il presidente De Luca ha già provveduto a tagliarla.

10 dare bene. Ma poi bisogna co-
o- noscere anche i programmi.
n- Dialogheremo con chi ha il no-
e- stro retroterra culturale e la
è- stessa idea della città che vo-
te gliamo». Insomma i moderati
li stavolta vanno con i piedi di
n- piombo. E la strategia è presu-

mibilmente concordata anche
con l'Udc. Probabilmente non
si vogliono ripetere gli errori di
un recente passato. L'Unione
di centro, infatti, è ancora in at-
tesa di un riconoscimento a li-
vello regionale. E i rapporti tra
Ciriaco De Mita e De Luca non

sembrano più essere idilliaci
come ai tempi dell'oramai fa-
moso patto di Marano. E pure
in Provincia il dialogo tra Pd e
Udc lascia a desiderare. «Con
Luigi Cobellis - rimarca Mila-
nese - mi sento quasi ogni gior-
no. E la prossima settimana
c'incontreremo con Giovanni
D'Ayenia di Scelta civica ed
Eva Longo di Ala». L'obiettivo,
oramai dichiarato, è di creare
un grande centro «per accoglie-
re - specifica Milanese - le ani-
me di centrosinistra e centro-
destra che sono alla ricerca di
riferimenti validi». A Salerno,
dunque, come in tutta la prov-
vincia, è partita la campagna
acquisti. E la vicinanza tra Mi-
lanese e l'ex presidente della
Provincia, Alfonso Andria, po-
trebbe pure far ipotizzare un
feeling politico piuttosto inte-
ressante. Per ora, però, il diri-
gente del Ncd non conferma il
corteggiamento anche se esclu-
de che «Andria possa avere
aspirazioni di candidatura a
sindaco di Salerno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRIPRO

la corte dei De Luca

3. Pochi ascoltano e nei corridoi è "mercato"

si- per rendicontare i lavori ap-
n- paltati con i fondi europei.
a- Ma al di là del muro si parla
a- d'altro. Sembra di essere
e- nell'immediata vigilia di un
o, appuntamento elettorale.
le, Neppure l'inaugurazione dei
e- mercatini di Natale sul lungom-
u- mare sono un'occasione di di-
io strazione. E mentre sul mare
la esplodono i fuochi d'artificio
o- si continua a parlare. Solo il
e- sindaco di Salerno, Enzo Na-
ci, preceduto poco prima
a- dall'assessore all'Urbanisti-
e, ca, Mimmo Di Maio, arriva in
si ritardo, per comprensibili im-
pegni istituzionali. Gli altri

no. Ci sono. E si fanno
"vedere". Come il sindaco di
Agropoli, Franco Alfieri, e il
"collega" di Pontecagnano,
Ernesto Sica. Ma c'è anche un
aspirante primo cittadino:
l'ex consigliere regionale Ugo
Carpinelli, che ha già annun-
ciato la sua candidatura a Gi-
ffoni Valle Piana. Mentre Pica-
rone invita gli amministratori
locali a «spende il più possibi-
le entro il 31 dicembre e a pre-
sentare le fatture in Regione,
per impegnare i fondi», il brus-
cio che viene dall'antisala di-
sturba anche i relatori. Tant'è
che qualcuno mette ordine,



Un momento del dibattito

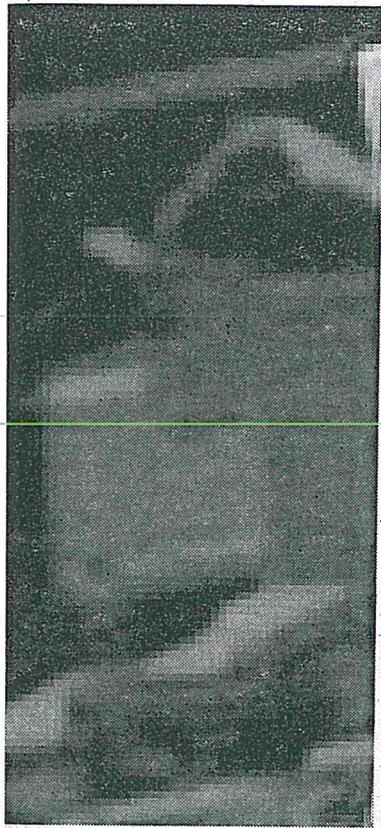
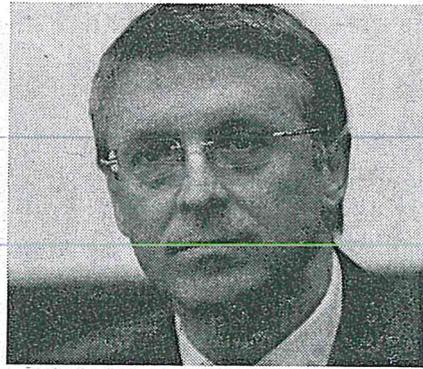
invitando al silenzio. In sala si
nota pure l'ex consigliere re-
gionale Anna Petrone, il figlio
del sindaco di Bellizzi, An-
drea Volpe. Un altro ex inquil-
ino del Consiglio regionale,
Donato Pica, sembra non es-
sere interessato all'argomen-

...tensione dei porta-
senti i deputati Tofa
e il senatore Cioffi
dell'incontro, svolti
consueti al centro
Pastena. Ad alimen-
contento, anche le
chiarazioni degli ul-
che avevano sem-
orientato la scelta d-
to sindaco su due
precisi: l'avvocato C-
sto e il 26enne Dan-
primo degli eletti.
nessuna strategia c-
semblea - spiega Pi-
sonalmente, fino a
fatto lo sforzo di t-
stante dai singoli ca-
Una giustificazione
sembrata non bas-
semblea, che ha riv-
proprio ruolo deci-
tentare di spegnere
ha pensato invece /
falo, che ha ribad-
fondamentale dell'
«Noi - ha detto us-
metafora - non gi-
bus ma lo spingiar
attenti ad evitare ch
Sul candidato sinda-
rà l'assemblea». Se
sappremo tra sette gi-

CRIPROD

LA CURIOSITA'

Cantone all'Ateneo glissa le domande su De Luca



fonava re

enza del 13 agosto

ali uscenti di centrodestra (assistiti
avvocati Giuseppe Olivieri, Salvatore
ardo, Giuliano Di Pardo, Nicola Scapillati,
ea Latessa e Francesco Percuoco),
ché dal movimento a difesa del cit-
io e da Arturo Scotto, Salvatore Vozza
nco Mari di Sel.

che giorno prima, il 20 agosto, Manna
di tranquillizzare l'avvocato Branaccio,
figura chiave dell'inchiesta capitolina.
na annuncia di «avere un ulteriore
mento nelle loro mani da utilizzare
aggiungere il loro scopo, cioè la nomina

Preferiscono non parlare di De Luca. Sia Rosy Bindi che Raffaele Cantone. Quest'ultimo ospite all'Università degli Studi di Salerno. La presidente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, a margine del vertice antimafia a Bagno a Ripoli (Firenze), promosso dalla Fondazione Antonino Caponnetto, non ha voluto affrontare il caso De Luca. «Di questo argomento non parlo - dice la parlamentare - ho già svolto il mio dovere come presidente della commissione e non commento. Non rispondo». No comment anche da parte del presidente dell'autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone. «Di questo non ho nessuna voglia di parlare», ha detto l'ex pm all'Ateneo di Salerno.

2011 in seguito ad un'inchiesta di cautelare del Gip di Napoli nei confronti di 57 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, turbativa delle operazioni di voto truffa ai danni dello stato, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, riciclaggio e reimpiego di capitali di illecita provenienza. Reati aggravati dalla finalità di aver agevolato il clan dei Casalesi. Secondo le indagini, Pelliccioni, in qualità di intermediatore finanziario e faccendiere, avrebbe fornito un contributo stabile nel settore della acquisizione e della gestione degli appalti e, più in generale, delle attività di reinvestimento dell'organizzazione. In particolare, l'imprenditore avrebbe lavorato per procurare le necessarie garanzie finanziarie a Nicola Di Caterino, coinvolto nelle vicende relative alla realizzazione di un centro commerciale a Casal di Principe. Ma è solo la prima delle operazioni messe a segno dalle forze dell'ordine.

Altri beni per due milioni di euro, infatti, sono stati sequestrati dai carabinieri dei Ros a sei esponenti di spicco del clan dei Casalesi (Salvatore Borrata, Aldo Cristiano, Giovanni Diana, Nicola Panaro, Antonio Ettore Patalano e Francesco Schiavone). I sequestri sono stati eseguiti dai militari nell'ambito dell'indagine Azimut della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli che, lo scorso 10 novembre, portò a un primo sequestro di beni, per circa 34 milioni di euro, nei confronti di 19 indagati, ritenuti appartenenti al clan, accusati, tra l'altro, di estorsioni, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni.

Un altro durissimo colpo, dunque, è stato inferto all'organizzazione camorristica.

L'INCONTRO

All'Università di Fisciano nasce il "Patto per la legalità"

Il progetto prevede l'istituzione di un albo anticorruzione per le imprese Cantone: «Responsabilizzare le aziende. Appalti, il settore più a rischio»

Fisciano. È stato presentato, nel pomeriggio di ieri presso il Teatro d'Ateneo dell'Università degli studi di Salerno, il "Patto per la legalità" il progetto promosso per istituire un Albo anticorruzione per le imprese. «Il "Patto per la legalità" nasce con l'obiettivo di costituire un Albo anticorruzione per le imprese sul modello del rating di legalità, per semplificare le procedure amministrative e per alimentare il circuito etico delle aziende», ha dichiarato l'avvocato Andrea Castaldo, professore ordinario di Diritto penale.

L'incontro, promosso dal Polo Universitario Salerno - Luiss Roma - Urbino e Confindustria con l'intesa di Anac e Procura Nazionale Antimafia, ha visto tra i protagonisti anche Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione: «La prevenzione alla corruzione è, innanzitutto, un sistema di regole recente in quanto la sua stesura risale al 2012, anno in cui la legge 190, meglio conosciuta come Legge Severino, introdusse un impianto organico nel sistema legislativo che prevedeva la prevenzione agli atti corruttivi - ha spiegato Cantone -. La corruzione è un reato bilaterale poiché accanto al corrotto c'è il corruttore, entrambi con lo stesso scopo. Spesso l'indagine emerge da altre più generiche



che possono riguardare tanto la pubblica amministrazione quanto la criminalità organizzata; si parte per denunciare un aspetto e si finisce con scoprirne altri. Il settore più a rischio è quello degli appalti e, per questo motivo, lavorare per provare a creare meccanismi di responsabilizzazione e di prevenzione nelle aziende diventa uno strumento fondamentale per ottenere risultati concreti».

Il Presidente Anac, alla sua prima visita all'Università degli studi di Salerno, è stato poi ricevuto dal Rettore Aurelio Tommasetti, anch'egli in prima fila per promuovere il progetto "Patto per la legalità".

«Questa iniziativa vede il nostro Ateneo coinvolto in un progetto che ha un valore non solo economico ma anche culturale ed etico per le comunità

dell'intero territorio nazionale. - ha dichiarato il Rettore-. I condizionamenti della criminalità organizzata nell'economia rappresentano al contempo un grande freno allo sviluppo e un pericolo per le imprese. Essa costituisce un costo e uno svantaggio competitivo difficilmente recuperabile il che aggrava il problema della sicurezza sul territorio. È necessario mettere in atto iniziative da parte di tutte le forze sociali, politiche, economiche e istituzionali per garantire condizioni favorevoli per fare buona impresa e rafforzare l'azione di tutela della sicurezza del nostro territorio. In questa battaglia noi tutti abbiamo un ruolo centrale per la prevenzione delle infiltrazioni criminali nel tessuto sociale».

SILVIA RIZZIELLO

LA NOMI

Fonda
Ravel
Maffe
ora è

Si riunirà stan
siglio general
Fondazione Ra
del giorno la
organi statutar
zioni del presi
Masi e dei con
ri Mario Rusc
Manuela Rafai
i soci a effettu
luzione per co
erano rimaste
ha riguardato
Arbore, Giov
Rumma come
rizzo della For
Il decreto è st
presidente del
della Campa
Luca. I tre pr
posto dei cons
Saranno loro, i
componenti de
zo, a eleggere
presidente del
il posto del s
De Masi.
La decisione
trapela, dove
bastiano Maff
del presidente
alla cultura).
che, insieme a
ri d'indirizzo,
di far decolla
garantirle stal
della program

L'intervento

Il magistrato glissa sulla opportunità di de Luca di fare un passo indietro dopo i noti fatti

Cantone sale in cattedra, ecco come combattere la corruzione

Se il presidente Vincenzo De Luca debba fare, o meno, un passo indietro, dopo lo scandalo che ha coinvolto e travolto la Regione, "non ne ha proprio voglia di parlarne", dei requisiti da avere per una pubblica amministrazione trasparente, il presidente dell'Authority anticorruzione ne parla e in modo approfondito.

Raffaele Cantone, infatti, ieri è stato ospite di un convegno all'università di Salerno sul "Patto per la legalità" promosso da Confindustria, illustrando i particolari dell'Albo per le imprese al fine di combattere la corruzione sul modello del rating di legalità. Puntando sulla semplificazione delle procedure amministrative fino alla creazione di best practices in tema di legalità e trasparenza.

"Gli Imprenditori vogliono essere coinvolti. Una eventuale lotta non si fa a prescindere dalla impresa, esordisce il presidente Cantone. Ovviamente è importante che si facciano coinvolgere in base ai requisiti e questo è un po' complicato da verificare; credo ci sia bisogno di qualche modifica normativa, già nel codice degli appalti ci sono elementi che lo consentono". Venendo ad esempi concreti, ecco il protocollo firmato con la Regione Campania in tema di monitoraggio sugli appalti:

"Abbiamo firmato, attendiamo che ci mandino i bandi da controllare. Ovviamente i bandi saranno un certo numero, i più rilevanti. Tra questi gli appalti preso in considerazione vi è lo smaltenti dei rifiuti il cui bando non poteva essere fatto fin quando non veniva materialmente individuato il finanziamento. Non si possono bandire gare senza finanziamento". È come si era ipotizzato, si riparla della "Vigilanza controllata, per la Soresa". "Al momento non abbiamo firmato nulla anche se lo hanno chiesto. Ci sono dei problemi, dobbiamo capire se è possibile, se ci sono elementi per fare questo protocollo". E in sala, alla presenza del rettore Tommasetti, del sostituto procuratore Leonida Primicerio, del presidente di Confindustria Salerno, Mauro Maccauro, e di altri ospiti, Cantone stila i requisiti per cercare di battere la corruzione. Requisiti reputazionali. "Sono tre i requisiti che una pubblica amministrazione dovrebbe seguire per cercare di combattere la corruzione. Trasparenza, scelta dei dirigenti seguendo anche un codice etico e non avere amministratori condannati, neanche in primo grado di giudizio".



Il presidente nazionale anticorruzione, ospite di una tavola rotonda all'università di Fisciano, parla della costituzione dell'Albo delle imprese sul modello rating per la legalità

Ecco in cosa consiste la Vigilanza collaborativa: lo strumento è quello della vigilanza collaborativa, già utilizzato dall'Authority (Anac) in altre situazioni. Per quanto riguarda le Regioni, c'è infatti un precedente assai recente, il protocollo firmato a luglio con la Regione Lazio, più altri accordi siglati ad esempio con la Sicilia, con «Roma Capitale», con Sogesid, con le stesse strutture di Palazzo Chigi. Lo schema prevede come elemento significativo la verifica preventiva, ovvero prima ancora della delibera di indizione della gara. Verifica che naturalmente si esercita su bandi o inviti a offrire, sui capitolati, sui con-



tratti, sulla nomina delle commissioni giudicatrici, sulle aggiudicazioni, su accordi e documentazioni di gara, e poi anche dopo, su varianti, transazioni, accordi di risoluzione o sospensione contrattuale, inadempimenti dell'appaltatore. Come afferma lo schema di protocollo già siglato nel Lazio, la vigilanza è «finalizzata a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa del settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al monitoraggio dello svolgimento della procedura di gara e dell'esecuzione dell'appalto».

L'iniziativa

Presentato presso la Prefettura di Salerno il Progetto dedicato alla geolocalizzazione degli immobili sequestrati

Beni confiscati, ora c'è la soluzione con Hermon

Si chiama progetto Hermon, ed è un prezioso strumento cartografico di analisi finalizzato ad amministrare e destinare correttamente gli immobili e i beni confiscati alle organizzazioni criminali. Presentato ieri pomeriggio presso il salone Azzurro della prefettura di Salerno, nel corso di un incontro presieduto dal vice prefetto vicario, Giuseppe Forlenza e dal sindaco di Salerno, Enzo Napoli, hanno partecipato in qualità di relatori Angela Cap-

parelli e Orlando Nappi, funzionari dell'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, Antonio Centore, procuratore aggiunto della procura della Repubblica del Tribunale di Salerno, Gaetano Sgroia, giudice della sezione riesame e misure di prevenzione del tribunale di Salerno, Franco Malvano, commissario antiusura e antiracket con delega ai beni confiscati della Regione Campania, Gerlando Iorio, commissario straordinario del Comune



di Battipaglia e Riccardo Christian Falcone, responsabile per i beni confiscati di Libera Salerno. Il progetto Hermon per-

metterà di valorizzare correttamente i beni oggetto di sequestro e confisca, uno strumento utilissimo nelle mani dell'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, che aiuta l'amministratore giudiziario fino alla confisca definitiva dei beni, facilitandone la gestione corretta. Nonostante la complessità di questo compito, l'ultimo anno ha visto la ridestinazione e il riutilizzo di oltre 3500 tra edifici e terreni confiscati.